

Bologna

## Il presidente degli industriali: «Servono soldi»

Carbutti a pagina 12

Primo Piano

L'emergenza nei nostri territori

# Gli industriali: «Rischioso chiudere le aziende»

Il presidente Ferrari (Emilia-Romagna) contesta la decisione di Conte «Crisi peggiore del 2008, servono tanti soldi. In fumo miliardi di fatturato»

di Rosalba Carbutti  
 BOLOGNA

«Il governo ha costruito una diga. Ma per far ripartire il lavoro non dev'essere coinvolta solo l'Italia. Ma un intero continente. Il Coronavirus è come un maremoto. E le aziende dell'Emilia-Romagna rischiano di perdere fino al 20 per cento del volume d'affari. La decisione di Conte di chiudere le aziende? È un rischio». Pietro Ferrari, imprenditore e presidente di Confindustria Emilia-Romagna, guarda al futuro. Ma anche a quando il Coronavirus non c'era, ma l'Italia comunque arrancava.

**Presidente, il Paese è in ginocchio. Il decreto Cura Italia non basta?**

«Va benissimo per fermare l'emorragia economica. È un cerotto, ma per curare il paziente Italia non basta qualche decina di miliardi. Ne servono centinaia. Il nostro Paese non ce la farà da solo. Deve fare pressione sugli altri Stati. Qui non è un problema dell'Emilia-Romagna, dell'Italia, di qualche Paese europeo. È un problema mondiale. Si può iniziare a ragionare con cifre dai 500 miliardi in su».

**L'Italia prima del Coronavirus non se la passava benissimo.**

**L'Emilia-Romagna, però, cre-sceva. Oggi com'è la situazione?**

«Dal sondaggio di Confindustria, con circa 230 aziende del nostro territorio sondate, una parte rilevante ci ha segnalato una perdita di fatturato del 20-30 per cento».

**Tradotto in miliardi di euro: il virus quanto inciderà sulle imprese dell'Emilia-Romagna?**

«Gli scenari sono due. Il primo è che le nostre aziende perderanno il dieci per cento del fatturato. Il secondo, più negativo, il venti per cento. Considerando che il fatturato 2019 delle nostre imprese è stato di 240 miliardi, si rischia di perdere tra i 20 e i 40 miliardi. Una manovra».

**Questo che cosa significa per il nostro territorio?**

«Tornare indietro di dieci anni. Se pensiamo che l'anno scorso l'Emilia-Romagna è cresciuta dello 0,6 per cento, basta un rapido calcolo per capire che con questa emergenza perdiamo decenni di crescita allo 0,6 per cento».

**La nostra Regione come può reagire a questo maremoto?**

«Ci sarà un impatto pesante sull'export, visto che le nostre aziende sono molto performanti. Ma abbiamo una forza che ci distingue dal resto d'Italia: ab-

biamo tante produzioni diversificate. Questo significa che possiamo perdere molto in alcuni settori, ma possiamo tenere in altri».

**Quindi avremo un impatto minore che in altre regioni?**

«Presumibilmente sì. L'alimentare, il farmaceutico, buona fetta del packaging, la chimica e l'informatica resistono, ad esempio, mentre vanno male l'automotive e altri aspetti di filiera».

**Avete fatto qualche simulazione su quanto le aziende più in sofferenza stanno perdendo?**

«Siamo oltre al dieci per cento già ora. I trasporti hanno avuto un calo importante. Il turismo, la convegnistica, le fiere perdite molto rilevanti. Non va bene neanche per la moda e la metallurgia».

**Come reagire?**

«Dobbiamo pensare alla salute, oggi. Ma dobbiamo anche essere consapevoli che fra tre mesi ci sarà un altro problema: il lavoro. Ora ci sono gli ammortizzatori sociali. Ma se nel breve periodo aiutano, nel lungo dobbiamo pensare a un piano straordinario. A livello nazionale questa pandemia, ha stimato il Cerved, farà perdere alle aziende fino a 640 miliardi di euro nello scenario peggiore».

**Prevede una crisi come quella del 2008?**

«Peggio. Allora c'era una crisi finanziaria. Qui rischia di bloccar-

si il mondo. Per questo non dobbiamo fermarci». **Conte ha deciso di chiudere le attività produttive non essenziali. Che cosa ne pensa?** «È una decisione che andrebbe

modulata sulla reale situazione sanitaria di ogni Regione. Se si chiude poi si rischia di non aprire più. Le aziende dovrebbero rimanere in funzione: è fondamentale che una fiammella resti

accesa». **I vostri associati che cosa vi chiedono?** «Sono preoccupati. C'è bisogno di liquidità. Subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

**«Pensiamo alla salute ma progettiamo anche il futuro: non possiamo tornare indietro di 10 anni»**



Pietro Ferrari, presidente di Confindustria dell'Emilia-Romagna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.